

## “L'imprinting della natura”

All'inizio il tempo era quello della fantasia mutuata dai materiali che colpivano l'immaginazione, quella comune a tutti; quella che ti fa pensare alle possibili storie celate dietro un ramo contorto trovato sulla sabbia in riva al mare. un ramo che potrebbe essere, indifferentemente, una lisca di pesce, uno straccio, poche lettere dell'alfabeto o una foto di bersaglieri che vanno a “giocare alla guerra” in Iraq.

Simulacri di qualcosa che fu; a volte trasportati fino a riva dalle onde ed abbandonati sul limitare della battigia di un cristallino mare invernale, a volte rimasti ad occhieggiare da una pagina di giornale finita fra le cose che possono sempre tornare utili. Arte povera, ma che ti permette di ricordare le tante vite che si consumano per creare gli oggetti che hai dintorno e che non riesci mai a vedere.

“Non - come giustamente dice Serena Bacci, presidente di New Assioma - un mondo in dissoluzione né feticci contro il consumismo, ma solo la suggestione che ti può dare un frammento di materia”. Poi Lucia Cecchi ha cercato e trovato un linguaggio diverso che le ha permesso di trasformare, filtrandone la storia attraverso il proprio modo di essere e di sentire, quei relitti d'antan in opere di estrema eleganza e raffinatezza. Ed è iniziato il suo periodo “noir”, quello degli stati d'animo difficili. La superficie delle tele è diventata “una specie di spazio narrativo - come aggiunge Serena Bacci - rivolto al molteplice, alla simultaneità di storie che s'intrecciano. Tracce di vissuto...”. Un vissuto che lascia trasparire un disagio, anche se temporaneo.

In seguito le sovrapposizioni degli oggetti (quasi a simboleggiare l'iniziale imprinting della natura) diventano sempre più rarefatte. Le composizioni artistiche assumono titoli tipo “Terra/fuoco/acqua/aria” quasi che l'artista abbia (dovrei scriverlo con tre b per farne capire l'intensità) voluto ricordare a sé stessa che sono gli elementi primordiali della natura (ecco che torna l'imprinting) quelli che governano ogni sentire umano, o tipo “Frammentazioni” forse a significare che solo nel particolare possiamo trovare una dimensione soddisfacente.

Ma mentre tu ammiri l'eleganza della sua superficie, lei non si ferma, va alla ricerca delle radici e, una volta che ritiene di averle trovate, reinventa i suoi ricordi e i suoi sogni manipolando i materiali e mettendo insieme carte, metalli, ritagli di giornale (con un improbabile sbarco di bersaglieri, armi alla mano, sul bagnasciuga di chi sa quale fantastica terra), e di stoffa, e crea quadri di leggero sapore metafisico, stemperando sulle tele, grazie ad un perfetto senso delle proporzioni e ad una rara sensibilità per luci e colori (a quando la voglia di graffiare?) tonalità e fantasie, poesia e pittura.

*Alberto Gavazzeni, 2004*

